

COMMISSIONE PARLAMENTARE ECOMAFIE

Per la depurazione delle acque reflue la Calabria è la peggiore

di FABIO PA

REGGIO CALABRIA - Situazione "complicata", "delicata", "complessa", "allarmante", "drammatica". Benvenuto in Calabria alla Commissione parlamentare Ecomafie e al suo presidente Stefano Vignaroli, che in un crescendo wagneriano ieri ha definito così lo stato dell'arte al termine della mattinata di audizioni nella Prefettura di Reggio Calabria.

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ha audito, nella prima parte della giornata, i rappresentanti di ArpaCal, i procuratori capo di Cosenza Mario Spagnuolo, di Crotona Giuseppe Capoccia, e di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri, l'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo, accompagnata dal direttore del dipartimento Ambiente Orsola Reillo.

L'illegalità nella gestione dei rifiuti, gli illeciti nella depurazione delle acque, l'iter della bonifica del sito di interesse nazionale di Crotona Cassano Cerchiara, sono i nodi principali che la Commissione intende approfondire.

Arpacal lamenta carenza di personale, dall'audizione è emerso che l'«Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria» non ha un catasto delle acque reflue ma non solo, in qualità di organo tecnico della Regione, svolge controlli ordinari solo sugli impianti che operano con autorizzazione integrata ambientale (Aia). Tutti gli al-



I lavori della Commissione parlamentare Ecomafie nella Prefettura di Reggio Calabria

tri controlli, compresi quelli sui depuratori vengono eseguiti solo su mandato dell'autorità giudiziaria. A Reggio Calabria ci sono solo due tecnici: «Chi li fa i controlli?» si è chiesto Vignaroli.

Il procuratore Spagnuolo ha spiegato che la criticità ambientale principale è legata al trattamento delle acque: la procura di Cosenza ha creato un protocollo di indagine per controlli a tappeto sui depuratori.

Su 100 impianti controllati, circa la metà sono risultati esistenti solo sulla carta e non funzionanti, nonostante i Comuni li dichiarino attivi. Spagnuolo ha anche spiegato come in Calabria risulti carente il controllo amministrativo, e come si osservi però una sensibilità crescente da parte di cittadini e associazioni ambientaliste.

Il procuratore Capoccia ha riferito che a Crotona, dove si estende un sito di interesse nazionale per la bonifica, si osserva una sottovalutazione da parte delle istituzioni dell'impegno necessario a risolvere il problema

ambientale. Capoccia ha anche dichiarato che a Crotona, proprio per la sua natura di area Sin, sarebbe necessario più personale degli organi di controllo ambientale. Per quanto riguarda le criticità sul fronte della depurazione delle acque, il procuratore ha riferito che dalle indagini sono emersi storni di finanziamenti erogati per il rifacimento di impianti ma destinati nella realtà a progetti differenti, seppur nello stesso ambito, per tamponare altre situazioni emergenziali.

Il procuratore Bombardieri ha riferito in merito alle indagini che hanno interessato il depuratore e l'inceneritore di Gioia Tauro. Rispetto ai conferimenti di rifiuti non tracciati presso quest'ultimo impianto, Bombardieri ha spiegato che è stato osservato il controllo da parte della criminalità organizzata: secondo quanto riferito dal procuratore, prima della contestazione degli illeciti da parte della procura, su quei flussi non c'erano stati controlli adeguati da parte degli organi preposti. Bombardieri ha parlato anche di inchieste sul traffico illecito di rifiuti ferrosi. Sul fronte della depurazione del-



Il presidente della Commissione, Stefano Vignaroli

le acque, il procuratore ha riferito del sequestro di 14 impianti nell'area di Reggio Calabria: depuratori inattivi o malfunzionanti che in alcuni casi scaricavano in mare i reflui tal quale.

L'assessore Rizzo e la Reillo hanno riferito in merito al piano regionale rifiuti, la situazione degli impianti e il ciclo delle acque, punto quest'ultimo che al momento ricade tra le deleghe del presidente della Regione. Secondo quanto riferito, alcune tipologie di controlli sugli impianti vengono effettuati direttamente dai tecnici del dipartimento Rifiuti della Regione.

E se Vignaroli aveva guidato la missione della Commissione a Reggio per avere chiarezza, se ne torna a Roma più perplesso di prima, ma determinato a ottenere le carte per un approfondimento nella Capitale. «Il quadro non era molto chiaro - ha affermato Vignaroli parlando con i giornalisti al termine della mattinata di audizioni - perché la documentazione che abbiamo ricevuto dagli organi competenti è stata carente. Proprio perché la documentazione che è arrivata non era poi così approfondita - ha aggiunto - abbiamo voluto un

primo approccio con gli enti di controllo, poi in virtù anche di quello che ci siamo detti e ci diremo adesso, e della documentazione specifica che poi chiederemo, e se serve manderemo anche i nostri tecnici qui per prendere tutto quello che possiamo e dobbiamo avere, poi lo studieremo a Roma e cercheremo di organizzare le prossime missioni della Commissione qui in Calabria».

Qualche conferma c'è, ma - si sa che si naviga in cattive "acque" - è di segno negativo: «Penso che così non si possa andare avanti - ha commentato il presidente della Commissione - sentiremo anche a Roma il commissario nazionale sulla depurazione delle acque e sicuramente la Regione Calabria credo che sia la peggiore sullo stato di depurazione delle acque. È un quadro abbastanza desolante, il mare penso che dovrebbe essere una risorsa che va tutelata».

Non tutto è ecomafie, ma è un dato che non consola affatto: «È un termine generico - ha concluso Vignaroli - ci sono anche imprenditori e microimprenditori che per bypassare le regole e quindi per risparmiare purtroppo commettono degli illeciti».